

# TICONTRE

---

TEORIA TESTO TRADUZIONE

05

---

20  
16

**T**  
**B**

## TICONTRE. TEORIA TESTO TRADUZIONE

NUMERO 5 - MAGGIO 2016

*con il contributo dell'Area dipartimentale in Studi Linguistici, Filologici e Letterari  
Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trento*

### Comitato direttivo

PIETRO TARAVACCI (Direttore responsabile),  
ANDREA BINELLI, MATTEO FADINI, FULVIO FERRARI, CARLO TIRINANZI DE MEDICI.


### Comitato scientifico

SIMONE ALBONICO (*Lausanne*), FEDERICO BERTONI (*Bologna*), CORRADO BOLOGNA (*Roma Tre*), FABRIZIO CAMBI (*Istituto Italiano di Studi Germanici*), CLAUDIO GIUNTA (*Trento*), DECLAN KIBERD (*University of Notre Dame*), ARMANDO LÓPEZ CASTRO (*León*), FRANCESCA LORANDINI (*Trento*), ROBERTO LUDOVICO (*University of Massachusetts Amherst*), OLIVIER MAILLART (*Paris Ouest Nanterre La Défense*), CATERINA MORDEGLIA (*Trento*), SIRI NERGAARD (*Bologna*), THOMAS PAVEL (*Chicago*), GIORGIO PINOTTI (*Milano*), MASSIMO RIVA (*Brown University*), ANDREA SEVERI (*Bologna*), JEAN-CHARLES VEGLIANTE (*Paris III – Sorbonne Nouvelle*), FRANCESCO ZAMBON (*Trento*).

### Redazione

GIANCARLO ALFANO (*Napoli Federico II*), FRANCESCO BIGO (*Trento*), DARIA BIAGI (*Roma Sapienza*), VALENTINO BALDI (*Malta*), ANDREA BINELLI (*Trento*), PAOLA CATTANI (*Milano Statale*), VITTORIO CELOTTO (*Napoli Federico II*), SILVIA COCCO (*Trento*), ANTONIO COIRO (*Pisa*), ALESSIO COLLURA (*Palermo*), ANDREA COMBONI (*Trento*), CLAUDIA CROCCO (*Trento*), FRANCESCO PAOLO DE CRISTOFARO (*Napoli Federico II*), FRANCESCA DI BLASIO (*Trento*), ALESSANDRA DI RICCO (*Trento*), MATTEO FADINI (*Trento*), GIORGIA FALCERI (*Trento*), FEDERICO FALOPPA (*Reading*), ALESSANDRO FAMBRINI (*Pisa*), FULVIO FERRARI (*Trento*), ALESSANDRO ANTHONY GAZZOLI (*Trento*), CARLA GUBERT (*Trento*), ALICE LODA (*Sydney*), DANIELA MARIANI (*Trento – Paris EHESS*), ADALGISA MINGATI (*Trento*), VALERIO NARDONI (*Modena – Reggio Emilia*), ELSA MARIA PAREDES BERTAGNOLLI (*Trento*), FRANCO PIERNO (*Toronto*), STEFANO PRADEL (*Trento*), ANTONIO PRETE (*Siena*), MASSIMO RIZZANTE (*Trento*), CAMILLA RUSSO (*Trento*), FEDERICO SAVIOTTI (*Pavia*), MARCO SERIO (*Trento*), PAOLO TAMASSIA (*Trento*), PIETRO TARAVACCI (*Trento*), CARLO TIRINANZI DE MEDICI (*Trento*), ALESSIA VERSINI (*Trento*), ALESSANDRA ELISA VISINONI (*Bergamo*).

I saggi pubblicati da «Ticontre», ad eccezione dei *Reprints*, sono stati precedentemente sottoposti a un processo di *peer review* e dunque la loro pubblicazione è subordinata all'esito positivo di una valutazione anonima di due esperti scelti anche al di fuori del Comitato scientifico. Il Comitato direttivo revisiona la correttezza delle procedure e approva o respinge in via definitiva i contributi.

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported**; pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## TRA POESIA, MUSICA, DISEGNO E PROSA: IL PROGETTO DAP – DMITRIJ ALEKSANDROVIČ PRIGOV

ALICE BRAVIN – *Università di Udine*

Il presente articolo si sofferma su una delle maggiori figure del panorama culturale russo del Ventesimo secolo, Dmitrij Aleksandrovič Prigov (1940-2007): poeta, scrittore, pittore, grafico, autore di installazioni, performance teatrali e musicali, Prigov rappresenta un artista completo e un autore dalla natura poliedrica per il quale risulta impossibile stabilire gerarchie tra le svariate incarnazioni. La sua produzione artistica si inserisce all'interno di un progetto che include le varie forme sperimentate, il *progetto DAP – Dmitrij Aleksandrovič Prigov*: in esso tutti i tipi di attività (prosa, poesia, disegno, musica) si compenetrano, con la conseguente rottura dei tradizionali confini tra le arti.

Dopo aver delineato le caratteristiche essenziali del *progetto DAP*, si analizzeranno alcuni esempi concreti di applicazione di tali principi, con riferimento alle performance orali, al confine tra poesia, canto e musica. Punto di partenza di queste esibizioni vocali è l'*Azbuka* ('Abbecedario'), dove a ciascuna delle trentatré lettere dell'alfabeto russo viene associato ora un suono, ora un elenco di parole, ora una situazione: parola scritta e musica si fondono in una performance unica.

Il vero *Artista* è colui che opera a cavallo tra generi e codici diversi, che può esprimersi in totale libertà, servendosi di strumenti e mezzi eterogenei, lavorando ovunque e con tutto.

Corrisponde appieno a questa definizione Dmitrij Aleksandrovič Prigov (1940-2007), uno dei protagonisti del panorama letterario e artistico russo del ventesimo secolo: poeta, scrittore, pittore, grafico, scultore, attore, autore di installazioni, video arte, performance teatrali e musicali, Prigov è un artista a tutto tondo, «il vero artista universale dei tempi moderni»,<sup>1</sup> un «artista-orchestra, instancabile inventore di forme nuove all'incrocio di generi diversi»,<sup>2</sup> dall'inesauribile vena creativa.

Dmitrij Aleksandrovič (designato con nome e patronimico, come in Russia si è soliti fare solo per i classici) è un esempio perfetto di artista sintetico e completo, capace di superare i confini tra generi e fare della propria personalità eclettica un ambizioso e vasto progetto che include tutte le forme sperimentate: il *progetto DAP – Dmitrij Aleksandrovič Prigov*.

This paper focuses on one of the most famous figures of the Russian cultural scene of the Twentieth century: Dmitrij Aleksandrovič Prigov (1940-2007). As poet, writer, painter, graphic designer, author of installations, musical and theatrical performances, Prigov was a *total*, versatile and extremely productive artist, for whom it is difficult to establish a hierarchy between all his different personifications. His entire artistic production is part of a wide project including different genres and permanently breaking borders between forms of art: the life-long artistic *project DAP – Dmitrij Aleksandrovič Prigov*.

After having described the characteristics of the *project DAP*, in this paper I aim to analyze some examples of this combination of different artistic strategies, focusing on musical performances. The starting point for these performances – standing on the border between poetry, song and music – is the so-called *Azbuka* ('Alphabet'): each of the thirty-three letters of the Cyrillic alphabet spells out a word or a phrase introducing either a sound or a situation. Words and music are combined together in a unique performance.

1 MARIO CARAMITTI, *Letteratura russa contemporanea. La scrittura come resistenza*, Roma-Bari, Laterza, 2010, p. 113.

2 MICHAEL AJZENBERG, *Vzgljad na svobodnogo chudožnika*, Moskva, Gendal'f, 1997, p. 94. Ove non diversamente indicato le traduzioni sono mie.

L'autore così si definisce in una intervista del 2004:

Io sono un operatore della cultura. Lei sa che un tempo c'era uno straordinario titolo in Russia, [...] EmOpeC, ovvero Emerito Operatore della Cultura. Ecco, io sono proprio un operatore della cultura. [...] l'arte attuale è costruita in modo tale che l'artista, ormai *Artist* con la lettera maiuscola, di fatto non si limiti a un solo genere o a un solo materiale, ma lavori praticamente ovunque.<sup>3</sup>

## I UN ARTISTA UNIVERSALE

Il giovane Dmitrij, nato a Mosca in una famiglia di intellettuali (il padre era ingegnere, la madre pianista), manifestò un primo interesse per la produzione artistica e letteraria già a partire dalla seconda metà degli anni Cinquanta, quando a soli sedici anni cominciò a scrivere poesie che circolarono inizialmente attraverso il *samizdat*. Fino all'avvento della *perestrojka* i suoi lavori non vennero pubblicati in patria, ma furono stampati all'estero dal 1975 presso edizioni in lingua russa. La fama del poeta Prigov crebbe negli anni Sessanta all'interno dei gruppi underground d'ambiente moscovita, e presto egli divenne una delle figure centrali dell'arte non-ufficiale e del movimento concettualista.

I suoi esordi avvennero quindi all'insegna della poesia, e proprio con l'etichetta di *poeta* il nome di Dmitrij Aleksandrovič è conosciuto nel panorama culturale occidentale, soprattutto come autore di un numero sorprendente di componimenti lirici: oltre trentacinquemila!<sup>4</sup>

Prigov compose anche testi in prosa, racconti e tre romanzi;<sup>5</sup> a completare il suo profilo di scrittore vi sono le cosiddette *Avvertenze* con le quali l'artista si fa teorico di se stesso.<sup>6</sup>

- 3 PAVEL LEMBERSKIJ, *Pamjati D.A. Prigova. Interv'ju*, 2004, <http://www.proza.ru/2008/06/02/578> (11.11.2011).
- 4 Il primo volume italiano, raccolta di alcune delle poesie di Dmitrij Aleksandrovič, è stato curato da Alessandro Niero: DMITRIJ PRIGOV, *Trentatré testi*, a cura di Alessandro Niero, Crocetta del Montello, Terra Ferma, 2011. Del 2014 è *Oltre la poesia*, una miscellanea che alterna liriche e disegni dell'artista alla riflessione su possibilità e difficoltà del tradurre Prigov in italiano, compito affidato qui a quattro autori (Massimo Maurizio, Alessandro Niero, Marco Sabbatini e Mario Caramitti): DMITRIJ PRIGOV, *Oltre la poesia*, a cura di Alessandro Niero, Venezia, Marsilio, 2014. Rimando all'elenco delle principali pubblicazioni del Prigov scrittore (poeta e prosatore) e delle traduzioni in lingua italiana finora realizzate riportato a conclusione di quest'ultimo volume: cfr. *ivi*, pp. 158-159. Sul Prigov poeta tradotto in italiano cfr. anche ALESSANDRO NIERO, *Perevodit' Prigova (-poëta), perevedënnij Prigov (-poët)*, in «Europa Orientalis», XXXII (2013), pp. 315-327. Per un elenco delle opere di Prigov tradotte in italiano si veda anche il sito <http://prigov.org/ru/translations/italiano> (25.03.2016).
- 5 I romanzi sono *Živite v Moskve: rukopis' na pravach romana* ('Vivete a Mosca: manoscritto a titolo di romanzo', 2000), *Tol'ko moja Japonija* ('Soltanto il mio Giappone', 2001), *Renat i Drakon* ('Renato e il drago', 2005). L'unico romanzo finora tradotto in lingua italiana è *Živite v Moskve*: DMITRIJ PRIGOV, *Eccovi Mosca*, trad. da Roberto Lanzi, Roma, Volland, 2005.
- 6 Le *Avvertenze* (in russo *Preduvedomenija*) sono approfondimenti che nascono come introduzioni premesse dall'autore a propri testi di poesia o prosa, attraverso le quali Prigov vuole chiarire, con il suo inconfondibile stile ironico-sarcastico, le tematiche affrontate; esse si sono sviluppate in seguito in un genere a sé e alcune sono state raccolte dall'artista in: DMITRIJ PRIGOV, *Sbornik preduvedomenij k raznoobraznym veščam*, Moskva, Ad Marginem, 1996.

Negli anni Settanta iniziò a creare forme ibride di produzione artistica, coniugando la passione per la parola con l'interesse crescente per la pittura, e diede vita a testi di poesia visiva, disegni realizzati sulle pagine di quotidiani, mini-libri, telegrammi inseriti in lattine e altri manufatti, in una commistione totale fra arte figurativa e poesia.<sup>7</sup>

Altro genere sperimentato da Prigov è stato quello dell'installazione, attraverso la quale il fruitore è posto in relazione diretta con l'opera d'arte. Installazione tipica di Dmitrij Aleksandrovič è la stanza-scatola, una sorta di costruzione-altare, con fori neri che si aprono tra le pareti bianche, boccali di vino rosso, cumuli di giornali, la statua di una donna inginocchiata davanti a un enorme occhio solitario: in questo ambiente dalla natura mistica lo spettatore è invitato a entrare mantenendo un atteggiamento di umiltà e venerazione. Gli schizzi preparatori delle installazioni rappresentano un ricchissimo bagaglio dell'eredità lasciataci dall'artista.<sup>8</sup>

Prigov fu inoltre protagonista di performance artistiche e musicali, realizzò esperimenti di videoarte, lavorò per il teatro e il cinema.

Nel 1987 partecipò a Mosca per la prima volta a una mostra collettiva dal titolo *Neoficial'noe iskusstvo*, 'Arte non ufficiale', mentre la prima esposizione personale venne organizzata nel 1988 alla Struve Gallery di Chicago, negli Stati Uniti.<sup>9</sup>

Negli anni Novanta, quando i suoi lavori iniziarono a circolare anche in patria, l'impegno artistico si fece sempre maggiore, tanto da portarlo spesso all'estero: in Europa, negli Stati Uniti, addirittura in Giappone, ospite di numerose università, invitato a partecipare a esibizioni letterarie e musicali.

Dal mondo clandestino ed elitario del *samizdat* e dell'underground dove si era formato, Prigov fu catapultato nel panorama culturale internazionale: comparvero interviste all'artista, decine di sue raccolte poetiche e alcuni testi in prosa, si susseguirono mostre, lezioni, interventi, sia all'estero che in Russia, fino alla morte, avvenuta il 16 luglio 2007 in una clinica moscovita in seguito a una crisi cardiaca.

7 Esempi di poesia visiva sono gli *Stichogrammy*, 'Versografie', in cui le parole stampate vengono disposte sul foglio in modo da creare un'immagine: cfr. DMITRIJ PRIGOV, *Stichogrammy*, Paris, Izdanie žurnala A-JA, 1985, e il catalogo DMITRIJ PRIGOV, *Gražđane! Ne zabyvajtes', požalujsta! Paboty na bumage, installjacija, kniga, performanc, opera i deklamacija*, a cura di Ekaterina Dëgot', Moskva, Novoe Literaturnoe Obozrenie, 2008, pp. 236-272. Tra le numerose realizzazioni grafiche su carta ricordo qui le serie *Stolpniki* ('Colonnine', anni Novanta), *Jajca* ('Uova', anni Duemila), *Komposicij c tabličkami* ('Composizioni con cartelli', anni Novanta), *Linii* ('Linee', anni Novanta), e l'originale raccolta di ritratti della serie *Bestiarij* ('Bestiario', anni Settanta-Duemila).

8 Alcuni esempi di installazioni e copie dei relativi schizzi sono consultabili al sito <http://www.prigov.ru/action/inst.php> (25.03.2016).

9 Del Prigov artista sono usciti in Italia tre cataloghi: GIACINTO DI PIETRANTONIO (a cura di), *Prigov*, Lecco, EFFE Arte Contemporanea, 1997 (catalogo della mostra collettiva *Cartomania* tenutasi a Lecco, Galleria Melesi, dal 5 aprile al 25 maggio 1997); MICHELE TAVOLA (a cura di), *Dmitrij Prigov*, Lecco, Galleria Melesi, 2009 (catalogo della mostra *Prigov* tenutasi a Lecco, Galleria Melesi, dal 3 ottobre al 24 dicembre 2009); DMITRIJ OZERKOV (a cura di), *Dmitrij Prigov: Dmitrij Prigov*, Zurich, Barbarian Art Gallery, 2011 (catalogo della mostra dell'evento collaterale *Dmitrij Prigov: Dmitrij Prigov* tenutosi a Venezia, 54<sup>a</sup> Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia, dal 1 giugno al 15 ottobre 2011). In ordine di tempo l'ultima mostra dedicatagli, dal titolo *Grafičeskij kabinet D.A. Prigova*, 'Lo studio grafico di D.A. Prigov', si è tenuta a Krasnojarsk dal 21 ottobre 2015 al 17 gennaio 2016, ed è stata organizzata dal Fondo Michail Prochorov in collaborazione con il Centro espositivo Ploščad' mira di Krasnojarsk e il Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo.

Separare tutti questi ruoli dell'ecclettico Prigov artista (poeta, grafico, performer e molto altro ancora) risulta difficile, non solo perché essi sono riconducibili a una stessa personalità o perché fra di loro esistono numerose forme intermedie. Separarli è difficile perché questi ruoli sono stati pensati programmaticamente in un'unità strategica e poetica. Il risultato della produzione di Prigov, la sua principale opera d'arte, è Dmitrij Aleksandrovič Prigov, l'artista stesso, nella sua totalità, unicità e indivisibilità.<sup>10</sup>

## 2 IL PROGETTO DAP – DMITRIJ ALEKSANDROVIČ PRIGOV

Tutta la vasta produzione prigoviana si inserisce all'interno di un progetto che include in sé le diverse forme artistiche sperimentate dall'autore, il cosiddetto *progetto Dmitrij Aleksandrovič Prigov*.

«Qualsiasi normale tentativo di distinzione – osserva Dmitrij Ozerkov – è destinato a fallire, poiché il pluriennale progetto prigoviano consiste nella costruzione del valore artistico all'interno della personalità, nell'incarnazione del valore artistico in sé». <sup>11</sup> L'unica soluzione possibile è allora la realizzazione di una sorta di ipertesto, capace di raccogliere citazioni, analisi, commenti e annotazioni dello stesso autore e porli in relazione con i risultati della sua produzione. Eppure, data la vastità dell'opera di Prigov, anche questo tipo di approccio si rivela utopico: impossibile è comprendere l'artista nella sua interezza, tantomeno inquadrarlo in categorie predefinite.

Per individuare le caratteristiche essenziali del vasto *progetto DAP* – che comincia a maturare già dalla fine degli anni Sessanta – sarà utile recuperare interviste, riflessioni e annotazioni di Dmitrij Aleksandrovič, in cui lo stesso autore ribadisce la sua posizione di artista universale, totale e completo, abile nel cogliere i cambiamenti che stanno investendo l'arte contemporanea e che richiedono un approccio nuovo.

### 2.1 L'ARTISTA CONTEMPORANEO

Occuparsi di arte contemporanea, secondo Prigov, non significa lavorare con determinate tecniche isolate:

<sup>10</sup> Uno strumento utile per avvicinarsi a questo straordinario artista è il volume: EVGENIJ DOBRENKO *et al.* (a cura di), *Nekanoničeskij klassik: Dmitrij Aleksandrovič Prigov (1940-2007). Sbornik statej i materialov*, Moskva, Novoe Literaturnoe Obozrenie, 2010. Esso raccoglie materiali tratti da conferenze organizzate a Mosca e Berlino nel 2008, articoli e interviste, e fornisce un'ampia e completa panoramica sulla produzione prigoviana. Oltre agli interessanti contributi proposti e a un cd audio con la riproduzione di alcune esibizioni vocali, a chiusura del volume si trova un indice generale dei lavori letterari e grafici, delle performance installative, musicali, teatrali e cinematografiche, di scritti teorici, saggi, articoli, pubblicazioni on-line e interviste: *Ukazatel' literaturnych, vizual'nych, teatral'nych, kinematografičeskich i inych rabot D.A. Prigova*, in DOBRENKO *et al.*, *Nekanoničeskij klassik: Dmitrij Aleksandrovič Prigov (1940-2007)*, cit., pp. 711-753. Nel 2014 è stata pubblicata un'ulteriore raccolta che continua il lavoro avviato con l'edizione *Nekanoničeskij klassik* e che comprende i materiali del terzo convegno internazionale dedicato a Prigov svoltosi tra Venezia e Mosca nel 2011-2012: ŽANNA GALIEVA (a cura di), *Prigov i konceptualizm. Sbornik statej i materialov*, Moskva, Novoe Literaturnoe Obozrenie, 2014. L'ultimo convegno si è tenuto a Mosca tra il 31 ottobre e il 7 novembre 2015 in occasione dei settantacinque anni dalla nascita di Dmitrij Aleksandrovič.

<sup>11</sup> DMITRIJ OZERKOV, *Gde že Prigov*, in OZERKOV, *Dmitrij Prigov: Dmitrij Prigov*, cit., pp. 81-90, a p. 82.

L'arte contemporanea è il comportamento proprio dell'artista. L'artista fa una cosa, un'altra, una quinta, una decima. Ogni sua attività rimanda a un centro, dal quale essa deriva. In teoria l'artista può essere completamente separato dal suo testo. Egli è più importante dei linguaggi che utilizza.<sup>12</sup>

Ciò che conta non è *cosa* realizza l'artista, ma *chi* crea quella determinata opera: al fruitore viene chiesto di focalizzarsi sull'autore e non più esclusivamente sul testo («il testo – osserva diverse volte Prigov – muore nell'artista»)<sup>13</sup>.

Nell'arte contemporanea si avverte sempre più spesso una compenetrazione tra forme, con la conseguente rottura dei tradizionali confini tra arti diverse: questo processo ha preso il via nell'ambito delle sperimentazioni figurative, nel momento in cui sono scomparsi il quadro, la scultura, il lavoro grafico, e si sono fatte strada forme nuove come gli oggetti, le installazioni, l'*environment*, la *land-art* e le performance. Passo passo si è giunti a uno sconfinamento tra generi, quando gli artisti per primi hanno cominciato a lavorare al limite tra testo e raffigurazione, tra testo e musica. Questi procedimenti interdisciplinari non hanno però subito goduto del favore del vasto pubblico, legato a una concezione tradizionale di genere artistico e di distinzione tra le sue diverse manifestazioni.<sup>14</sup>

Se per l'autore tradizionale, continua Prigov, le proprie opere letterarie e grafiche sono indipendenti e separate tra loro, frutto di due tipi di attività non correlate – come ad esempio un ingegnere che oltre al suo impiego quotidiano si dedica anche alla scrittura –, per gli artisti concettualisti, che ambivano a superare gli schemi della classica divisione tra arti, la lingua rappresenta un elemento indissolubile dell'intera produzione artistica, e il testo non è separato dalla dimensione grafica, ma è una componente immancabile di essa, necessaria a formare un'unica opera d'arte.

## 2.2 IL PROGETTO DAP

Se nel Concettualismo l'ibridazione tra generi diventa una prassi, in Prigov troviamo uno sviluppo ulteriore nella realizzazione di un progetto che ingloba potenzialmente tutte le forme e i linguaggi.

Prosa, poesia, disegno sono le tre principali attività che caratterizzano il *progetto Dmitrij Aleksandrovič Prigov*: da un lato la prosa, che richiede un impegno regolare di circa due o tre ore al giorno e un lavoro concentrato al computer, dall'altro la poesia, per la quale è sufficiente camminare per strada e annotare su un pezzo di carta i pensieri che saltano alla mente; e infine il disegno, attività alla quale Prigov lavora soprattutto di notte, «una sorta di meditazione», un piacere che può far perdere la concezione dello scorrere del tempo e prolungarsi per ore e ore.<sup>15</sup>

Riprendiamo le parole di Prigov:

<sup>12</sup> IGOR' ŠEVELEV e DMITRIJ PRIGOV, *Pesn' do vostrebovanija. Rynok diktuet chudožniku vybor pozicii*, in «Rossijskaja gazeta», MMMDCCLXXXI (2005), <http://www.rg.ru/2005/05/27/prigov.html> (25.03.2016).

<sup>13</sup> DMITRIJ PRIGOV e MICHAİL EPŠTEJN, *Popytka ne byt' identifičirovannym*, in DOBRENKO *et al.*, *Nekanoničeskij klassik: Dmitrij Aleksandrovič Prigov (1940-2007)*, cit., pp. 52-71, a p. 55.

<sup>14</sup> DMITRIJ PRIGOV e ALENA JACHONTOVA, *Otchody dejatel'nosti central'nogo fantoma*, in DOBRENKO *et al.*, *Nekanoničeskij klassik: Dmitrij Aleksandrovič Prigov (1940-2007)*, cit., pp. 72-80, alle pp. 75-76.

<sup>15</sup> *Ivi*, p. 75.



[...] mi occupo di generi e forme d'arte diversi. Scrivo versi, scrivo romanzi, scrivo spettacoli teatrali [...]. Questo per quanto riguarda la letteratura. Nell'ambito dell'arte figurativa mi occupo di grafica, memore della mia formazione accademica.<sup>16</sup> Mi occupo di installazioni, realizzo numerosissimi modelli fantomatici che poi modifico per ambienti reali. Creo oggetti, lattine. [...] Nel progetto *Prigov's family* con mio figlio e sua moglie, videoartisti, facciamo foto, video e performance teatrali. Mi occupo di quello che lei definisce canto. Tengo lezioni presso le sezioni di slavistica di alcune università occidentali. Organizzo mostre. [...] Tutto ciò compone l'insieme *Dmitrij Aleksandrovič Prigov*.<sup>17</sup>

Tutte le mie occupazioni avvengono entro ambiti universalmente riconosciuti, convenzionali di un dato tipo di attività. Quando scrivo poesie ed esse giungono a lettori per i quali è assolutamente indifferente in che modo e insieme a cosa esse coesistano nella mia attività, allora queste sono semplicemente poesie. Se un romanzo finisce in mano a un appassionato di romanzi, ovvero di un certo genere di testo, egli non deve necessariamente sapere di cos'altro mi occupo. Eppure per me tutti questi tipi di attività sono parte di un grande progetto dal nome DAP – Dmitrij Aleksandrovič Prigov. All'interno di questo progetto globale tutti i tipi di attività svolgono un ruolo leggermente diverso. Cioè essi sono alcuni indicatori di quella zona centrale dalla quale gli stessi provengono. E in tal senso sono semplici scarti di attività di questo fantasma centrale.<sup>18</sup>

Le diverse attività e tecniche si ricollegano a un unico centro rappresentato dall'artista. Il passare con estrema naturalezza dalla prosa al disegno, dalla poesia alla musica, dalle installazioni al canto, nonché la capacità di creare forme ibride all'incrocio tra parola e disegno, tra musica e teatro, tra voce e scrittura, non sono altro che espressione del comportamento artistico di un'unica persona, che è al tempo stesso poeta-prosatore-grafico-installatore-performer-musicista (e potremmo continuare nel definire tutti i suoi ruoli): il *Prigov Artista*.<sup>19</sup>

Prigov riconosce la necessità di una «prospettiva speciale per poter monitorare questo fantasma», questa «zona – centrale, fantomatica, comportamentale, strategica – di attività». <sup>20</sup> Gli studiosi di letteratura oggi non sono in grado, secondo l'artista, di raccapezzarsi all'interno di questo vasto sistema: essi sono soliti occuparsi di testi singoli, li considerano nella loro posizione isolata e hanno una visione dell'arte limitata, che impedisce loro di osservare le creazioni fondate sulla totale *performatività*.<sup>21</sup>

16 Prigov si era diplomato all'Istituto di arti e industria Stroganov di Mosca con una specializzazione in scultura.

17 ŠEVELEV e PRIGOV, *Pesn' do vostrebovanija*, cit.

18 PRIGOV e JACHONTOVA, *Otchody dejatel'nosti central'nogo fantoma*, cit., pp. 75-76.

19 A proposito della poliedrica natura di Prigov si veda l'articolo di SIMONETTA LUX, *Dmitrij Prigov, l'artista come altro da sé*, in PRIGOV, *Oltre la poesia*, cit., pp. 149-155.

20 PRIGOV e JACHONTOVA, *Otchody dejatel'nosti central'nogo fantoma*, cit., p. 76.

21 *Ibidem*. A proposito del progetto prigoviano lo studioso Mark Lipoveckij parla di «performativnost'», 'performatività', intendendo con ciò tutte le pratiche sperimentate dall'artista: cfr. MARK LIPOVECKIJ e IL'JA KUKULIN, *Teoretičeskie idei DAP*, in «Chudožestvennyj žurnal'», LXXIX-LXXX (2010), <http://xz.gif.ru/numbers/79-80/lipovecky-kukulin/> (25.03.2016).



Il *progetto DAP* è rivolto invece alla distruzione di ogni confine e al superamento delle antiche gerarchie che definivano certe occupazioni o culture come più prestigiose rispetto ad altre.

L'idea del nostro tempo è il multiculturalismo. L'idea di una cultura principale è distrutta. Oggi tutte le culture godono degli stessi diritti. [...] Non puoi arenarti su un unico linguaggio o su un unico tipo di comportamento con il quale ti identifichi.<sup>22</sup>

### 2.3 UN PROGETTO LUNGO UNA VITA

Nel 1999 all'interno dello *Slovar' terminov moskovskoj konceptual'noj školy*, 'Dizionario dei termini della scuola concettualista moscovita', Prigov fornisce una definizione di *proekt*, che può tornare utile per chiarire le caratteristiche del *progetto DAP*:

PROGETTO – a differenza di qualsiasi pratica linguistica e identificazione con essa (compreso il testo performativo-comportamentale) presuppone la dominante della componente temporale e del processo di sviluppo lungo l'asse temporale (limite: progetto lungo una vita), quando, di qualsiasi tipo, i segni testuali sono soltanto dei segni che determinano la traiettoria, il vettore dell'esistenza progettuale, della vita artistico-estetica, quasi in modo fantomatico. Il termine è diventato attuale a metà degli anni Novanta.<sup>23</sup>

Da quanto detto è possibile trarre due conclusioni importanti: innanzitutto la varietà di testi (di qualsiasi natura) che compongono il progetto; in secondo luogo lo sviluppo di esso nel corso degli anni, o meglio durante l'intera vita dell'artista.<sup>24</sup>

Secondo questa prospettiva va inteso il *proekt* prigoviano, una sorta di megatesto che raccoglie le più disparate forme di espressione e che si arricchisce negli anni. Fondamentale è l'impegno quotidiano dell'artista: Prigov afferma più volte di scrivere ogni giorno due o tre poesie, di occuparsi contemporaneamente di opere in prosa, di disegnare ogni notte, senza interruzioni né festività. Il suo lavoro continuo, quotidiano e seriale<sup>25</sup> è indice di un progetto in divenire, all'interno del quale risulta impossibile distinguere l'*uomo* Prigov dall'*artista* Prigov.

Alla luce di quanto detto appare giustificata la definizione che Prigov dava di sé di «operatore della cultura»:

22 ŠEVELEV e PRIGOV, *Pesn' do vostrebvanija*, cit.

23 ANDREJ MONASTYRSKIJ (a cura di), *Slovar' terminov moskovskoj konceptual'noj školy*, Moskva, Ad Marginem, 1999, p. 93+. Alla realizzazione di questa raccolta di termini chiave della scuola del Concettualismo, curata da Monastyrskij, presero parte i principali nomi del movimento: Boris Grojs, Sergej Anufriev, Il'ja Kabakov, Jurij Lejderman, Nikolaj Panitkov, Pavel Pepperštejn, Vadim Zacharov e Dmitrij Prigov.

24 MICHAÏL RYKLIN, «Proekt dlinoj v žizn'»: Prigov v kontekste moskovskogo konceptualizma, in DOBRENKO et al., *Nekanoničeskij klassik: Dmitrij Aleksandrovič Prigov (1940-2007)*, cit., pp. 81-95, a p. 81.

25 Un approfondimento sulla serialità come caratteristica dell'operare di Prigov è oggetto del saggio di GERALD JANECEK, *Serijnost' v tvorčestve D.A. Prigova*, in DOBRENKO et al., *Nekanoničeskij klassik: Dmitrij Aleksandrovič Prigov (1940-2007)*, cit., pp. 501-512.

Rubinštein: Si sa che lei combina in una sola persona diverse professioni. Per alcuni Prigov è autore di un gran numero di poesie. Per altri uno showman. Per altri ancora un artista...

Prigov: Per qualcuno persino un attore cinematografico...

R.: Anche un attore cinematografico...Ma lei personalmente cosa pensa? Chi è lei veramente?

P.: Io sono un operatore della cultura. La cultura attuale non distingue questi dettagli. Tutto può essere incluso in un unico progetto.

R.: Quindi per lei non esiste una gerarchia tra le sue occupazioni professionali?

P.: Esse sono suddivise solo in base al momento della giornata. Di notte disegno, le poesie le scrivo in metropolitana, mentre quando mi trovo a casa di giorno scrivo prosa al computer.<sup>26</sup>

Operando nei più svariati ambiti con linguaggi sempre diversi l'artista rivendica la propria libertà. «Obiettivo dell'artista – secondo Prigov – non è altro che la libertà»: entro i limiti dell'arte (e quindi lontano dall'impegno sociale e politico inteso in senso strettamente ideologico, così come dalla sfera del sacro, ma implicando di fatto tutte queste sfere, seppure in modo ironico) egli ha la possibilità di fare ciò che desidera servendosi di strumenti e mezzi di vario tipo; a lui è consentito ciò che a un uomo normale nella vita quotidiana non è permesso.<sup>27</sup>

Il sincretismo connaturato all'espressione artistica di Prigov trova manifestazione anche nella produzione di poesia e prosa. Nei numerosissimi componimenti dell'artista troviamo una combinazione tra linguaggio poetico e forme colloquiali, tra intonazioni forbite e arcaiche ed espressioni burocratiche, in un'apertura totale a ogni tipo di manifestazione linguistica. Proprio a questa compresenza di alto e basso, alla rappresentazione di un universo degerarchizzato e alle incongruenze della vita sovietica sono dedicate molte liriche. Pur apparentemente fedele alle strutture classiche (con la scelta di una forma chiusa e una struttura metrica regolare), Dmitrij Aleksandrovič rivoluziona l'approccio stesso al fare poesia, sconsacra questo genere svuotandolo della sua sacralità aulica e riducendolo a metodico lavoro di produzione seriale, dove la quantità vale più della qualità.<sup>28</sup>

Allo stesso modo nei suoi romanzi Prigov sperimenta forme diverse, dalle memorie di *Živite v Moskve*, alle note di viaggio in *Tol'ko moja Japonija*, fino alla complessa struttura di frammenti sparsi in *Renat i Drakon*, combinando dettagli etnografici con elementi fantastici, descrizioni precise con immagini grottesche, e ottenendo così effetti originali.

26 LEV RUBINŠTEJN, *Rabotnik kul'tury*, in «Itogi», XLVI/232 (2000), <http://www.itogi.ru/archive/2000/46/116664.html> (25.03.2016).

27 PRIGOV e EPŠTEJN, *Popytka ne byt' identifičirovannym*, cit., p. 64.

28 Per un approfondimento sulla poesia prigoviana rimando ai due volumi in lingua italiana già ricordati: PRIGOV, *Trentatré testi*, cit. e PRIGOV, *Oltre la poesia*, cit. (in particolare cfr. ALESSANDRO NIERO, *Dmitrij Aleksandrovič Prigov, poeta e post-poeta*, in PRIGOV, *Oltre la poesia*, cit., pp. 10-19).

### 3 IBRIDAZIONE TRA GENERI: LE PERFORMANCE ORALI

Tra le diverse forme di mescolanza e ibridazione artistiche sperimentate da Prigov ci soffermeremo ora sulle performance orali, a cavallo tra poesia, canto e musica.

#### 3.1 LE ORIGINI DELLE PERFORMANCE PRIGOVIANE

Nell'ambiente della cultura non-ufficiale, oltre alla circolazione clandestina attraverso il *samizdat*, altra modalità di diffusione dei testi era l'esecuzione orale davanti a una ristretta cerchia di amici, artisti e intellettuali. Fin dagli esordi nell'ambiente underground Dmitrij Aleksandrovič si distinse per le sue doti di talentuoso improvvisatore e per le sue coinvolgenti performance. Impossibile definire tali esibizioni semplici letture di componimenti poetici: si trattava più esattamente di «teatro polifonico di un unico attore», per di più un attore davvero brillante, osserva Pivovarov.<sup>29</sup>

A partire dagli anni Ottanta Prigov collaborò con i principali esponenti del panorama musicale dell'epoca: i musicisti jazz Sergej Letov (con il quale si esibì pubblicamente per la prima volta nel 1984) e Vladimir Tarasov (che organizzò con Prigov spettacoli all'estero e in particolare in Germania); i compositori Vladimir Martynov (che lo coinvolse in decine di progetti musicali) e Mark Pekarskij (che tenne concerti con la partecipazione, oltre a Dmitrij Aleksandrovič, di un altro protagonista della scuola concettualista, lo scrittore Lev Rubinštejn). Numerose furono inoltre le collaborazioni con musicisti classici, rock e con orchestre da camera.<sup>30</sup>

Va detto che le esibizioni orali di Prigov furono considerate manifestazioni marginali e dilettantesche, e forse proprio il loro collocarsi a metà strada tra letteratura e musica – tra due sfere culturali distinte e soggette a regole diverse – ne impedì una valutazione completa e uno studio adeguato, in particolare in Russia, dove rimasero incomprese e relegate ad ambienti elitari della cultura non-ufficiale.<sup>31</sup>

Riallacciandosi alle ricerche intermediali e alla tradizione della poesia sonora europea della seconda metà del Novecento, Prigov supera il confine che separa la scrittura dalle arti musicale e drammatica. All'interno del *progetto DAP* di compenetrazione e mescolanza di forme espressive la parola non è mai isolata, ma «è come se ogni atto di dichiarazione poetica vibrasse tra [...] due poli estremi, tra sonorità e grafismo»:<sup>32</sup> da un lato si

29 VIKTOR PIVOVAROV, *Prigov. Nesistematičeskie nabroski k portretu*, in «Novoe Literaturnoe Obozrenie», LXXXVII (2007), p. 263. Prigov amava moltissimo la musica e di essa aveva una conoscenza profonda: i suoi compositori preferiti erano Schubert, Beethoven, ma soprattutto Wagner e Mahler; era inoltre appassionato di opera e apprezzava il canto di Pavarotti. Cfr. VLADIMIR MARTYNOV, *Beseda Dmitrija Ozerkova s Vladimirom Martynovym*, in OZERKOV, *Dmitrij Prigov: Dmitrij Prigov*, cit., pp. 103-109. Altro interessante contributo sul tema è l'articolo di ANNA AL'ČUK, *Saund-poèzija Dmitrija Aleksandroviča Prigova v kontekste ego global'nogo proekta*, in PRIGOV, *Graždane! Ne zabyvajtes', požalujsta!*, cit., pp. 108-114.

30 Per un elenco dettagliato delle esibizioni musicali e canore alle quali prese parte Prigov, nonché per una completa discografia dell'artista, si veda DOBRENKO *et al.*, *Ukazatel' literaturnych, vizual'nych, teatral'nych, kinematografičeskich i inych rabot D.A. Prigova*, cit.

31 ALEKSEJ PARŠČIKOV, *Žest bez konteksta*, in «Novoe Literaturnoe Obozrenie», LXXXVII (2007), p. 298.

32 DMITRIJ PRIGOV, *Skaži mne, kak ty različaeš' svoich družej, i ja skažu, kto ty*, in *Homo sonorus. Meždunarodnaja antologija sonornoj poèzii*, a cura di Dmitrij Bulatov, Kaliningrad, Gosudarstvennyj centr sovremennogo iskusstva, 2001, pp. 319-328, a p. 319.

collocano gli esperimenti di poesia visiva (in cui la lingua, attraverso la stampa, si realizza in elemento grafico – incontro tra parola e disegno),<sup>33</sup> dall'altro le performance orali (concretizzazione attraverso l'atto vocale – al confine tra parola scritta e riproduzione orale).

Prigov si pone inoltre in linea di continuità con gli esperimenti delle avanguardie russe di inizio secolo, in particolare con le esecuzioni declamatorie di Vladimir Majakovskij.<sup>34</sup> A differenza della lettura silenziosa per se stessi, il testo è trasferito in un contesto nuovo, dove mimica, gestualità, timbrica, suono e ritmo della voce sono utilizzati per consentire una ricezione completa da parte di spettatori e ascoltatori.

La musicalità che emerge dalle interpretazioni prigoviane ha radici arcaiche e primitive: questo «autore vocale»<sup>35</sup> fa della propria voce uno strumento che ripristina la dimensione infantile e originaria insita in ogni individuo, e affascina, nelle performance internazionali che dagli anni Novanta arricchiranno la sua agenda di impegni, anche un pubblico non di lingua russa.

Prigov definiva le sue esibizioni «mantra», una varietà del canto meditativo buddista: punto di partenza sono spesso testi molto brevi, costituiti da frasi che vengono ripetute più volte, con ritmo e intensità crescenti. Non si tratta, afferma Dmitrij Aleksandrovič, tanto di un esperimento d'avanguardia, quanto di un richiamo a una dimensione primitiva, primordiale, pre-culturale, da sempre presente nell'essere umano.<sup>36</sup>

Urla, ripetizioni, produzione di suoni privi di significato caratterizzano il *krik kikumory*, il grido della *kikumora* (lo spirito maligno domestico della mitologia slava), alla base di molte esecuzioni del Prigov performer-urlatore: l'artista si libera dal testo e compie un gesto puramente performativo, un grido di battaglia, un urlo estatico, lungo e acuto che si trasforma in una sorta di risata demoniaca.<sup>37</sup>

I mantra di Prigov ricordano però anche forme di preghiera del cristianesimo primitivo e variazioni del canto liturgico ortodosso,<sup>38</sup> e rappresentano quindi un genere che è una fusione originale di più modelli culturali.

33 Esempi sono gli *Stichogrammy* (si veda la nota 7 a pagina 155), ma anche la serie *Gazety*, 'Giornali', con lettere o parole disegnate a caratteri cubitali su pagine di giornale: cfr. PRIGOV, *Gražđane! Ne zabyvajtes', požalujsta!*, cit., pp. 222-227.

34 SABINA HÄNSGEN, *Poëtičeskij performans. Pis'mo i golos*, in DOBRENKO et al., *Nekanoničeskij klassik: Dmitrij Aleksandrovič Prigov (1940-2007)*, cit., pp. 451-468, a p. 463. A proposito del legame con l'avanguardia futurista russa Dobrenko definisce Prigov «il Majakovskij dell'epoca post-sovietica»: cfr. EVGENIJ DOBRENKO, *Byl i ostaëtsja*, in DOBRENKO et al., *Nekanoničeskij klassik: Dmitrij Aleksandrovič Prigov (1940-2007)*, cit., pp. 10-12, a p. 10.

35 PIVOVAROV, *Prigov. Nesistematičeskije nabroski k portretu*, cit.

36 LEMBERSKIJ, *Pamjati D.A. Prigova. Interv'ju*, cit.

37 Alla pagina <http://www.prigov.ru/bukva/kikumora.php> (25.03.2016) è possibile ascoltare due brevi esempi dell'urlo della *kikumora*.

38 Nel 1975 Prigov realizzò un ciclo intitolato *Evangel'skije zaklinanija*, 'Suppliche evangeliche', costituito da sette brevi componimenti che oltre a essere un esempio di poesia visiva, sono alla base di intense esibizioni orali: cfr. DMITRIJ PRIGOV, *Sobranie stichov*, a cura di Brigitte Obermajer, 2 voll., Wien, Wiener Slavistischer Almanach, 1997, pp. 55-57. Per la registrazione audio di questi testi si faccia riferimento all'audiocassetta allegata alla pubblicazione di GÜNTER HIRT e SASCHA WONDERS, *Kulturpalast. Neue Moskauer Poesie und Aktionskunst*, Wuppertal, S-Press, 1984.

Tra le più famose performance dell'artista va annoverata la lettura dei primi quattro versi dell'*Evgenij Onegin* di Aleksandr Puškin, un classico definito da Dmitrij Aleksandrovič «mantra dell'elevata cultura russa». <sup>39</sup> Stravolgendo completamente una tradizionale esecuzione del testo, l'artista ne declama i versi nello spirito di diverse tradizioni religiose: alla maniera buddista (con un'accentuazione dei suoni consonantici e una vibrazione vocale continua), musulmana (con modulazioni tipiche da muezzin) e ortodossa (imitando la voce salmodiante dei canti liturgici). <sup>40</sup>

Con una grande maestria esecutiva e una tecnica virtuosa Prigov ottiene sul pubblico effetti dal forte impatto emotivo (al di là del valore semantico del testo), tali da coinvolgere l'ascoltatore nel recupero di una spiritualità arcaica, di una dimensione naturale e viscerale, e in grado di creare un'atmosfera di improvvisazione e libertà totali.

### 3.2 AZBUKI

Punto di partenza delle performance orali prigoviane è spesso l'*Azbuka*, l'abbeccario o alfabeto, che innesca il genere forse più originale di Dmitrij Aleksandrovič: con questo nome sono definiti oltre un centinaio di testi (numerati o identificati con un breve titolo) scritti nel corso di ventiquattro anni (la prima *Azbuka* è datata 1980, le ultime risalgono al 2004) e costruiti secondo il principio dell'acrostico come elencazione delle trentatré lettere dell'alfabeto cirillico (dalla A alla Я [Ja]), ciascuna delle quali viene utilizzata come iniziale di una parola, di un suono o come introduzione a una frase o situazione. <sup>41</sup>

Con questa forma a metà strada tra componimento poetico e prosaico Prigov riprende un bagaglio culturale molto ricco della tradizione russa, che risale alla sfera religiosa e in particolare alle *azbučnye molitvy o tolkovye azbuki*, prime manifestazioni di testi poetici slavi: nel Medioevo russo queste preghiere alfabetiche, realizzate secondo il modello bizantino e costruite come acrostici, rappresentavano un particolare tipo di testo in prosa, articolato in versi e strofe, ed erano utilizzate per spiegare in maniera elementare i precetti religiosi. <sup>42</sup> La costruzione del testo secondo il principio alfabetico aveva mantenuto il

<sup>39</sup> In diverse occasioni Prigov propone questa definizione del capolavoro puškiniano, ad esempio nel corso di un'esibizione con il gruppo *Tri O* registrata a Mosca il 7 aprile 2000: <http://conceptualism.letov.ru/Prigov.html> (08.04.2016).

<sup>40</sup> Per i file audio e video delle letture dell'*Onegin*: <http://www.soldatkuepper.de/musik/mantra2.mp3> (25.03.2016), <https://www.youtube.com/watch?v=aN51oN6k6Is> (25.03.2016).

<sup>41</sup> Al sito <http://www.prigov.ru/bukva/index.php> (25.03.2016) sono raccolti esempi di *Azbuki*. Per un elenco delle *Azbuki* pubblicate a partire dagli anni Ottanta su riviste in lingua russa cfr. DOBRENKO et al., *Ukazatel' literaturnych, vizual'nych, teatral'nych, kinematografičeskich i inych rabot D.A. Prigova*, cit. Per la registrazione audio della lettura di alcuni alfabeti cfr. DMITRIJ PRIGOV, *Azbuki/Alphabete*, a cura di Günter Hirt e Sascha Wonders, Wuppertal, S-Press, 1989.

<sup>42</sup> Per un approfondimento sul recupero della tradizione di questo genere cfr. JURIJ BORISOVIČ ORLICKIJ, *Pochoronnaja Azbuka Dmitrija Aleksandroviča Prigova v kontekste tradicii azbučnogo teksta*, in *Mortal'nost' v literature i kul'ture. Sbornik naučnych trudov*, a cura di Aleksandr Stepanov e Vladimir Lebedev, Moskva, Novoe literaturnoe obozrenie, 2015, pp. 338-355. Altro interessante contributo che ricostruisce, seppur brevemente, l'evoluzione del genere dell'*azbuka* per poi soffermarsi sulle peculiarità dell'alfabeto prigoviano e sulle possibilità di tradurlo in lingua italiana è l'articolo di prossima pubblicazione messomi gentilmente a disposizione dall'autore: ALESSANDRO NIERO, *Per una traduzione ragionata dell'Alfabeto terzo di Dmitrij Aleksandrovič Prigov*, in *Aforismi e alfabeti*, a cura di Giulia Cantarutti et al., Bologna, Il Mulino, 2016 [in corso di stampa].

suo carattere didattico anche nell'era moderna (basti citare l'*Azbuka* di Lev Tolstoj del 1872, manuale destinato ai bambini per l'apprendimento di lettura, scrittura e aritmetica), per subire un'evoluzione in direzione umoristico-satirica con i primi del Novecento (si pensi alla *Sovetskaja azbuka*, 'L'alfabeto sovietico' di Majakovskij del 1919, in cui l'autore allineava una sequenza di distici, uno per ogni lettera dell'alfabeto, sulla situazione politico-sociale).

Se l'utilizzo dell'*azbuka* era sempre stato legato all'intento pedagogico ed esplicativo, in Prigov si assiste all'attualizzazione (dagli esiti dissacranti e decostruttivi) di questa modalità compositiva propria della tradizione precedente: molto spesso gli alfabeti prigoviani rappresentano «il trampolino per il volo libero nel cosmo di lettere e parole», una «vuota intelaiatura formale» adatta a essere riprodotta con urla, balbettii, modulazioni vocali, in cui non vi è più alcuna garanzia di significato.<sup>43</sup>

Sarà utile a questo punto fare riferimento a esempi concreti delle letture delle *Azbuki*: passerò brevemente in rassegna tre testi scritti da Prigov nel 1985 e proposti più volte durante esibizioni pubbliche. Per ciascuno di essi indicherò le fonti audio o video che suggerisco di consultare per una completa comprensione del fenomeno performativo.

### *AZBUKA 37*

Tra le più famose vi è l'*Azbuka 37 (pochoronnaja)*, 'Alfabeto 37 (funebre)', uno dei testi più eseguiti: oltre alla lettura dell'autore senza accompagnamento ricordiamo due performance collettive realizzate rispettivamente con il batterista jazz Tarasov e con il complesso *Tri O* di Letov.<sup>44</sup>

L'*Azbuka* si sviluppa come un canto memoriale con un lungo elenco (redatto secondo il principio alfabetico) di nomi, gruppi sociali o nazionalità, persone che, afferma l'autore, sono 'tutte morte' («vse vyperli»):

Вымерли Аристотель, Архилох, Аристофан, Аристокитонг, Аристипп,  
Алкей, Агамемнон, Агриппа, Апулей, Ахматова, в общем все греки вы-  
мерли.

Вымерли Бородин, Бурдин, Бодлер, Бехтерев, Брюллов, Боровиков-  
ский, Бах, Быков, Бажов, Баженов, Белинский, Бялыницкий-Бируля, Брешко-  
Брешковский, Бернуллы, Буденный, Бендера, Бабель, Барков, Белов, в об-  
щем все русские вымерли.

Все вымерли.

Вымерли Гете, Гейне, Гендель, Гедель, [...]

Вымерли все на Е и евреи вымерли.

43 GEORG WITTE e SABINA HÄNSGEN, *O nemeckoj poetičeskoj knige Dmitrija Aleksandroviča Prigova Der Milizionär und die anderen*, in «Novoe Literaturnoe Obozrenie», LXXXVII (2007), p. 297.

44 DMITRIJ PRIGOV, *Azbuka šestaja i tridcat' sed'maja (S risunkami iz «Bestiarija»)*, in «Kukart», I (1992), pp. 72-79. Come esempio per la performance singola di Prigov si veda la registrazione di una lezione svoltasi presso il Dickinson College negli Stati Uniti nel 2004 <https://www.youtube.com/watch?v=0o59nY8Isn4> (25.03.2016); per la performance con il gruppo di Letov: <http://88.208.38.90/tunes/%D0%9F%D1%80%D0%B8%D0%B3%D0%BE%D0%B2> (25.03.2016). L'esibizione con Tarasov a Stuttgart risale al dicembre del 1993. Il testo dell'*Azbuka 37*, seguito da un approfondimento sulle sue caratteristiche, è riportato in ORLICKIJ, *Pochoronnaja Azbuka Dmitrija Aleksandroviča Prigova v kontekste tradicii azbučnogo teksta*, cit., pp. 343-346.

Вымерли все на Ж, женщины, женщины, женщины все вымерли.  
 Вымерли все на З.  
 Вымерли все на И.  
 Вымерли кучера, кочегары, кулины, кровельщики, купцы, капуци-  
 ны, капитаны, кондитеры [...]»<sup>45</sup>

La lettura si sviluppa inizialmente come una litania veloce nell'elencazione dei nomi, per rallentare nella parte finale di ciascuna frase-verso («vse vyperli»), e ricorda la cantilena modulata del canto ortodosso.

I lunghi elenchi, la ripetizione di espressioni fisse, la ricchezza di suoni consonantici e di allitterazioni stanno alla base dell'esecuzione di Dmitrij Aleksandrovič: l'artista non si limita a leggere il testo, ma propone una sorta di canto, modula la voce aumentando o diminuendo ritmo e intensità, modifica tonalità e altezza dei suoni prodotti, accentua le consonanti, prolunga le vocali a termine delle parole, rispetta pause e respiri.

Вымерли все на Я, на Я все вымерли, все вымерли на Я, вымерли на  
 Я все, на Я, на Я все вымерли, вымерли, вымерли на Я, на Я, на Я все, все,  
 все, все-все-все, все вымерли, на Я, на Я, на Я, все, все, все вымерли ...  
 Я, Я один остался, один-одинешенек.<sup>46</sup>

L'alfabeto russo si conclude con la lettera Я, che ha anche il significato del pronome personale 'io', e con essa Prigov non esita a riaffermare ogni volta la propria autorialità. Nella parte conclusiva di questa *Azбука* 37 l'intensità della voce e il ritmo crescono, la lettura si fa sempre più veloce e incalzante, per poi spegnersi in maniera graduale nella lunga pausa che precede l'ultima frase, pronunciata con calma e pacatezza dal trionfante autore, unico rimasto in vita.

45 «Sono morti Aristotele, Archiloco, Aristofane, Aristogitone, Aristippono, Alceo, Agamennone, Agrippa, Apuleio, Achmatova, in sintesi tutti i greci sono morti. / Sono morti Borodin, Burdin, Baudelaire, Bechterev, Brjullov, Borovikovskij, Bach, Bykov, Bažov, Baženov, Belinskij, Bjalynickij-Birulja, Breško-Breškovskij, Bernoulli, Budennyj, Bendera, Babel', Barkov, Belov, in sintesi tutti i russi sono morti. / Sono tutti morti. / Sono morti Goethe, Gödel, Heine, Hendel [...] / Sono morti tutti quelli in E, anche gli ebrei sono morti. / Sono morti tutti quelli in Ž, donne, donne, tutte le donne sono morte. / Sono morti tutti quelli in Z. / Sono morti tutti quelli in I. / Sono morti cocchieri, conduttori, cuochi, costruttori di tetti, commercianti, cappuccini, capitani, confettieri [...]». In questa nota e nelle successive ho scelto di riportare una traduzione funzionale alla comprensione letterale del testo e ho cercato di trasporre nella resa italiana, laddove possibile, le caratteristiche dell'originale (ripetizioni, raddoppiamenti consonantici ecc.). L'originalità e la complessità degli alfabeti di Dmitrij Aleksandrovič hanno spinto diversi studiosi a riflettere sulla traducibilità e sui possibili approcci alla traduzione di questi testi in una lingua diversa dall'originale: per un approfondimento si vedano: GÜNTER HIRT e SASCHA WONDERS, *Nachwort*, in Dimitri Prigov, *Der Milizionär und die Anderen*, Leipzig, Reclam-Verlag, 1992, pp. 195-200; HOLT MEYER, *Perevodimost' Azbuk: «Janki gou choum» i konceptual'nyj šibbolet*, in GALIEVA, *Prigov i konceptualizm. Sbornik statej i materialov*, cit., pp. 320-333; NIERO, *Per una traduzione ragionata dell'Alfabeto terzo di Dmitrij Aleksandrovič Prigov*, cit.

46 «Sono morti tutti quelli in Ja, in Ja tutti sono morti, tutti sono morti in Ja, sono morti tutti quelli in Ja, in Ja, in Ja tutti sono morti, morti, morti, quelli in Ja, in Ja, in Ja, tutti, tutti, tutti, tutti-tutti-tutti, tutti sono morti, quelli in Ja, Ja, Ja, tutti, tutti, tutti sono morti .../ Io, io solo sono rimasto, solo soletto».









Tra i suoi colleghi concettualisti Prigov è risultato il più sintetico (poeta, prosatore, artista, scultore, installatore, regista, performer, critico e teorico dell'arte), il più produttivo (il volume dell'eredità prigoviana è diventato leggendario), il più articolato (le sue *avvertenze*, commenti, lezioni, interviste, manifesti rappresentano i migliori testi critici della sua stessa attività), e infine il più completo: egli è l'unico a essere riuscito a un tal livello ad allontanarsi dalle *schiere della letteratura*, creando un modello di comportamento artistico unico e radicale, e a produrre un testo a partire da se stesso: *Dmitrij Aleksandrovič Prigov* è la massima conquista della sua produzione.<sup>52</sup>

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AJZENBERG, MICHAÏL, *Vzgljad na svobodnogo chudožnika*, Moskva, Gendal'f, 1997. (Citato a p. 153.)
- AL'ČUK, ANNA, *Saund-poèzija Dmitrija Aleksandroviča Prigova v kontekste ego global'nogo proekta*, in Dmitrij Prigov, *Graždane! Ne zabyvajtes', požalujsta! Paboty na bumage, installacija, kniga, performanc, opera i deklamacija*, a cura di Ekaterina Dëgot', Moskva, Novoe Literaturnoe Obozrenie, 2008. (Citato alle pp. 155, 161, 162, 169.) pp. 108-114. (Citato a p. 161.)
- CARAMITTI, MARIO, *Letteratura russa contemporanea. La scrittura come resistenza*, Roma-Bari, Laterza, 2010. (Citato a p. 153.)
- DI PIETRANTONIO, GIACINTO (a cura di), *Prigov*, Lecco, EFFE Arte Contemporanea, 1997. (Citato a p. 155.)
- DOBRENKO, EVGENIJ, *Byl i ostaëtsja*, in Evgenij Dobrenko, Mark Lipoveckij et al. (a cura di), *Nekanoničeskij klassik: Dmitrij Aleksandrovič Prigov (1940-2007). Sbornik statej i materialov*, Moskva, Novoe Literaturnoe Obozrenie, 2010. (Citato alle pp. 156, 157, 159, 162, 169-171.) pp. 10-12. (Citato alle pp. 162, 169.)
- DOBRENKO, EVGENIJ, MARK LIPOVECKIJ et al. (a cura di), *Nekanoničeskij klassik: Dmitrij Aleksandrovič Prigov (1940-2007). Sbornik statej i materialov*, Moskva, Novoe Literaturnoe Obozrenie, 2010. (Citato alle pp. 156, 157, 159, 162, 169-171.)
- Ukazatel' literaturnych, vizual'nych, teatral'nych, kinematografičeskich i inych rabot D.A. Prigova*, in Dobrenko et al., *Nekanoničeskij klassik: Dmitrij Aleksandrovič Prigov (1940-2007)*, cit., pp. 711-753. (Citato alle pp. 156, 161, 163.)
- GALIEVA, ŽANNA (a cura di), *Prigov i konceptualizm. Sbornik statej i materialov*, Moskva, Novoe Literaturnoe Obozrenie, 2014. (Citato alle pp. 156, 165, 170.)
- HÄNSGEN, SABINA, *Poëtičeskij performans. Pis'mo i golos*, in Dobrenko et al., *Nekanoničeskij klassik: Dmitrij Aleksandrovič Prigov (1940-2007)*, cit., pp. 451-468. (Citato a p. 162.)
- HIRT, GÜNTER e SASCHA WONDERS, *Kulturpalast. Neue Moskauer Poesie und Aktionskunst*, Wuppertal, S-Press, 1984. (Citato a p. 162.)
- *Nachwort*, in Dimitri Prigov, *Der Milizionär und die Anderen*, Leipzig, Reclam-Verlag, 1992, pp. 195-200. (Citato a p. 165.)

<sup>52</sup> DOBRENKO, *Byl i ostaëtsja*, cit., p. 12.

- JANECEK, GERALD, *Serijnost' v tvorčestve D.A. Prigova*, in Dobrenko et al., *Nekano-ničeskij klassik: Dmitrij Aleksandrovič Prigov (1940-2007)*, cit., pp. 501-512. (Citato a p. 159.)
- LEMBERSKIJ, PAVEL, *Pamjati D.A. Prigova. Interv'ju*, 2004, <http://www.proza.ru/2008/06/02/578>. (Citato alle pp. 154, 162.)
- LIPOVECKIJ, MARK e IL'JA KUKULIN, *Teoretičeskie idei DAP*, in «Chudožestvennyj žurnal'», LXXIX-LXXX (2010), <http://xz.gif.ru/numbers/79-80/lipovecky-kukulini/>. (Citato a p. 158.)
- LUX, SIMONETTA, *Dmitrij Prigov, l'artista come altro da sé*, in Dmitrij Prigov, *Oltre la poesia*, a cura di Alessandro Niero, Venezia, Marsilio, 2014. (Citato alle pp. 154, 158, 160, 170.) pp. 149-155. (Citato a p. 158.)
- MARTYNOV, VLADIMIR, *Beseda Dmitrija Ozerkova s Vladimirom Martynovym*, in Dmitrij Ozerkov (a cura di), *Dmitrij Prigov: Dmitrij Prigov*, Zurich, Barbarian Art Gallery, 2011. (Citato alle pp. 155, 156, 161, 170.) pp. 103-109. (Citato a p. 161.)
- MEYER, HOLT, *Perevodimost' Azbuk: «Janki gou choum» i konceptual'nyj šibbolet*, in Žanna Galieva (a cura di), *Prigov i konceptualizm. Sbornik statej i materialov*, Moskva, Novoe Literaturnoe Obozrenie, 2014. (Citato alle pp. 156, 165, 170.) pp. 320-333. (Citato a p. 165.)
- MONASTYRSKIJ, ANDREJ (a cura di), *Slovar' terminov moskovskoj konceptual'noj školy*, Moskva, Ad Marginem, 1999. (Citato a p. 159.)
- NIERO, ALESSANDRO, *Dmitrij Aleksandrovič Prigov, poeta e post-poeta*, in Prigov, *Oltre la poesia*, cit., pp. 10-19. (Citato a p. 160.)
- *Per una traduzione ragionata dell'Alfabeto terzo di Dmitrij Aleksandrovič Prigov*, in *Aforismi e alfabeti*, a cura di Giulia Cantarutti, Andrea Ceccherelli et al., Bologna, Il Mulino, 2016 [in corso di stampa]. (Citato alle pp. 163, 165.)
- *Perevodit' Prigova (-poèta), perevedënnij Prigov (-poèt)*, in «Europa Orientalis», XX-XII (2013), pp. 315-327. (Citato a p. 154.)
- ORLICKIJ, JURIJ BORISOVIČ, *Pochoronnaja Azbuka Dmitrija Aleksandroviča Prigova v kontekste tradicii azbučnogo teksta*, in *Mortal'nost' v literature i kul'ture. Sbornik naučnyh trudov*, a cura di Aleksandr Stepanov e Vladimir Lebedev, Moskva, Novoe literaturnoe obozrenie, 2015, pp. 338-355. (Citato alle pp. 163, 164.)
- OZERKOV, DMITRIJ (a cura di), *Dmitrij Prigov: Dmitrij Prigov*, Zurich, Barbarian Art Gallery, 2011. (Citato alle pp. 155, 156, 161, 170.)
- *Gde že Prigov*, in Ozerkov, *Dmitrij Prigov: Dmitrij Prigov*, cit., pp. 81-90. (Citato a p. 156.)
- PARŠČIKOV, ALEKSEJ, *Žest bez konteksta*, in «Novoe Literaturnoe Obozrenie», LXXX-VII (2007), p. 298. (Citato a p. 161.)
- PIVOVAROV, VIKTOR, *Prigov. Nesistematičeskie nabroski k portretu*, in «Novoe Literaturnoe Obozrenie», LXXXVII (2007), p. 263. (Citato alle pp. 161, 162.)
- PRIGOV, DMITRIJ, *Azbuka šestaja i tridcat' sed'maja (S risunkami iz «Bestiarija»)*, in «Kukart», I (1992), pp. 72-79. (Citato a p. 164.)
- *Azbuki/Alphabete*, a cura di Günter Hirt e Sascha Wonders, Wuppertal, S-Press, 1989. (Citato a p. 163.)

- *Eccovi Mosca*, trad. da Roberto Lanzi, Roma, Voland, 2005. (Citato a p. 154.)
- *Graždane! Ne zabyvajtes', požalujsta! Paboty na bumage, installjacija, kniga, performans, opera i deklamacija*, a cura di Ekaterina Dëgot', Moskva, Novoe Literaturnoe Obozrenie, 2008. (Citato alle pp. 155, 161, 162, 169.)
- *Oltre la poesia*, a cura di Alessandro Niero, Venezia, Marsilio, 2014. (Citato alle pp. 154, 158, 160, 170.)
- *Sbornik predvedomenij k raznoobraznym veščam*, Moskva, Ad Marginem, 1996. (Citato a p. 154.)
- *Skaži mne, kak ty različaeš' svoich družej, i ja skažu, kto ty*, in *Homo sonorus. Meždunarodnaja antologija sonornoj poëzii*, a cura di Dmitrij Bulatov, Kaliningrad, Gosudarstvennyj centr sovremennogo iskusstva, 2001, pp. 319-328. (Citato a p. 161.)
- *Sobranie stichov*, a cura di Brigitte Obermajer, 2 voll., Wien, Wiener Slavistischer Almanach, 1997. (Citato a p. 162.)
- *Stichogrammy*, Paris, Izdanie žurnala A-JA, 1985. (Citato a p. 155.)
- *Trentatré testi*, a cura di Alessandro Niero, Crocetta del Montello, Terra Ferma, 2011. (Citato alle pp. 154, 160.)
- PRIGOV, DMITRIJ e MICHAÏL EPŠTEJN, *Popytka ne byt' identificirovannym*, in Dobrenko et al., *Nekanoničeskij klassik: Dmitrij Aleksandrovič Prigov (1940-2007)*, cit., pp. 52-71. (Citato alle pp. 157, 160.)
- PRIGOV, DMITRIJ e ALENA JACHONTOVA, *Otchody dejatel'nosti central'nogo fantoma*, in Dobrenko et al., *Nekanoničeskij klassik: Dmitrij Aleksandrovič Prigov (1940-2007)*, cit., pp. 72-80. (Citato alle pp. 157, 158.)
- RUBINŠTEJN, LEV, *Rabotnik kul'tury*, in «Itogi», XLVI/232 (2000), <http://www.itogi.ru/archive/2000/46/116664.html>. (Citato a p. 160.)
- RYKLIN, MICHAÏL, «*Proekt dlinoj v žizn'*»: *Prigov v kontekste moskovskogo konceptualizma*, in Dobrenko et al., *Nekanoničeskij klassik: Dmitrij Aleksandrovič Prigov (1940-2007)*, cit., pp. 81-95. (Citato a p. 159.)
- ŠEVELEV, IGOR' e DMITRIJ PRIGOV, *Pesn' do vostrebovanija. Rynok diktuet chudožniku vybor pozicii*, in «Rossijskaja gazeta», MMMDCCLXXXI (2005), <http://www.rg.ru/2005/05/27/prigov.html>. (Citato alle pp. 157-159.)
- TAVOLA, MICHELE (a cura di), *Dmitrij Prigov*, Lecco, Galleria Melesi, 2009. (Citato a p. 155.)
- WITTE, GEORG e SABINA HÄNSGEN, *O nemeckoj poëtičeskoj knige Dmitrija Aleksandroviča Prigova* Der Milizionär und die anderen, in «Novoe Literaturnoe Obozrenie», LXXXVII (2007), p. 297. (Citato a p. 164.)

### PAROLE CHIAVE

Artista universale, *Azbuka*-alfabeto, Concettualismo, Confine tra arti, Dmitrij Aleksandrovič Prigov, Mantra, Musica, Performance orale, Poesia, Progetto.

### NOTIZIE DELL'AUTRICE

Alice Bravin è attualmente iscritta al primo anno del corso di Dottorato in “Studi Linguistici e Letterari” presso l’Università degli Studi di Udine, dove ha conseguito nel 2012 la Laurea Magistrale in “Traduzione e Mediazione Culturale”, con una tesi su uno dei maggiori esponenti del Concettualismo russo, Dmitrij Aleksandrovič Prigov. I suoi interessi spaziano dal campo dell’arte delle avanguardie russe degli Anni Venti alla letteratura underground in epoca sovietica e sono ora rivolti in particolare alla produzione letteraria di Venedikt Vasil’evič Erofeev.

[alice.bravin@libero.it](mailto:alice.bravin@libero.it)


### COME CITARE QUESTO ARTICOLO

ALICE BRAVIN, *Tra poesia, musica, disegno e prosa: il progetto DAP – Dmitrij Aleksandrovič Prigov*, in «Ticontre. Teoria Testo Traduzione», v (2016), pp. 153–172.

L’articolo è reperibile al sito [www.ticontre.org](http://www.ticontre.org).



### INFORMATIVA SUL COPYRIGHT

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported**; pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.



## Sommario – Ticontre. Teoria Testo Traduzione – V (2016)

<b>MASH-UP. FORME E VALENZE DELL'IBRIDAZIONE NELLA CREAZIONE LETTERARIA</b> a cura di P. Gervasi, F. Lorandini e P. Taravacci	v
<i>Introduzione</i>	vii
IDA GRASSO, <i>Ibridismo è ideologia. Alcune considerazioni sul poema in prosa di Jiménez</i>	i
FABRIZIO BONDI, <i>Gli innesti di un impoetico. Sul Poema osceno di Ottiero Ottieri</i>	21
PAOLO BUGLIANI, <i>La «speciale provvidenza» nella caduta di una falena: ibridismi woolfiani tra saggio e short story</i>	43
GUIDO MATTIA GALLERANI, <i>Libri paralleli: saggi critici e ibridazione narrativa (Barthes, Manganelli, Lavagetto, Deresiewicz)</i>	67
PIER GIOVANNI ADAMO, <i>Un taccuino a forma di strada. Su Einbahnstraße di Walter Benjamin</i>	89
FRANÇOISE CAHEN, <i>Hybridations du récit dans les œuvres d'Éric Reinhardt</i>	107
GIUSEPPINA GIULIANO, <i>Andrej Belyj, Sinfonia (2-a, La drammatica). E il tempo scorreva senza sosta...</i>	117
IVANA TRAJANOSKA, <i>La musicalisation de Pilgrimage de Dorothy Richardson: l'emprunt de la forme musicale, le récit et le temps</i>	135
ALICE BRAVIN, <i>Tra poesia, musica, disegno e prosa: il progetto DAP – Dmitrij Aleksandrovič Prigov</i>	153
ALEKSANDRA WOJDA, <i>Laboratoires de l'intermédialité moderne et points aveugles de l'hybridation littéraire : considérations à partir des Fantasiestücke in Callots Manier d'E.T.A. Hoffmann</i>	173
MARIA DARIO, <i>La poésie d'Apollinaire à l'épreuve du journal</i>	191
THOMAS LIANO, <i>La Sentence de Jean Genet : expérience du journal, journal de l'expérience</i>	213
JESÚS PONCE CÁRDENAS, <i>Poesía y Publicidad en España: notas de asedio</i>	227
<b>SAGGI</b>	285
ALESSIO COLLURA, <i>«Il sunt si biaux que c'en est une mervoie a voir». Zoologie e teratologie nel Devisement dou monde</i>	287
MAURIZIO ESPOSITO LA ROSSA, <i>Ernesto e gli animali. Note sul romanzo di Umberto Saba</i>	337
FRANCESCO DELLA COSTA, <i>Un altare per la madre: la lamentazione letteraria di Ferdinando Camon</i>	347
<b>TEORIA E PRATICA DELLA TRADUZIONE</b>	365
THEODOR STORM, <i>Veronika</i> (trad. di Fabrizio Cambi)	367
<b>INDICE DEI NOMI</b> (a cura di M. Fadini e G. Falceri)	379
<b>CREDITI</b>	387

TICONTRE. TEORIA TESTO TRADUZIONE

NUMERO 5 - MAGGIO 2016

*con il contributo dell'Area dipartimentale in Studi Linguistici, Filologici e Letterari*

*Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trento*

[www.ticontre.org](http://www.ticontre.org)

Registrazione presso il Tribunale di Trento n. 14 dell'11 luglio 2013


Direttore responsabile: PIETRO TARAVACCI

ISSN 2284-4473

Le proposte di pubblicazione per le sezioni *Saggi e Teoria e pratica della traduzione* possono essere presentate in qualsiasi momento e devono essere inserite nella piattaforma OJS della rivista, seguendo [queste](#) indicazioni. Per la sezione monografica, invece, le date di scadenza e la modalità di presentazione dei contributi sono reperibili nel *call for contribution* relativo. I *Reprints* sono curati direttamente dalla Redazione. I saggi pubblicati da «Ticontre», ad eccezione dei *Reprints*, sono stati precedentemente sottoposti a un processo di *peer review* e dunque la loro pubblicazione è subordinata all'esito positivo di una valutazione anonima di due esperti scelti anche al di fuori del Comitato scientifico. Il Comitato direttivo revisiona la correttezza delle procedure e approva o respinge in via definitiva i contributi.

Si invitano gli autori a predisporre le proposte secondo le norme redazionali ed editoriali previste dalla redazione; tali norme sono consultabili a [questa](#) pagina web e in appendice al primo numero della rivista.

#### [Informativa sul copyright](#)

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza [Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported](#); pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.